ANNO XV. Mercoledì, 12 Novembre 1862 N. 311

PINEROLO 12 NOV 62 8 M

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 14
Austria	» 48	26	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiam[illegible]non sono accompagnati dalla fasc[illegible]ste cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio [illegible]. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Delisy, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati fra[illegible] alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 NOVEMBRE

Il chiarissimo nostro amico cav. Nicomede Bianchi, invitato da noi a far conoscere alcuni documenti diplomatici da lui raccolti in recenti indagini fatte negli archivi di Firenze, intorno alla quistione di Roma, rispondeva coll'usata sua gentilezza alla nostra richiesta, indirizzandoci la seguente lettera con importanti dispacci della diplomazia lorenese, ed alcune sue giudiziose considerazioni storiche e politiche sulla diplomazia de' governi assoluti d'Italia, che saranno accolti, ne siamo certi, con molta compiacenza da' nostri lettori.

NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA CORTE ROMANA

*All'egregio Direttore dell'*Opinione.

Volentieri consento al vostro desiderio di mandarvi alcuni dispacci inediti dell'ambasciatore toscano presso la Santa Sede, per esser pubblicati a complemento degli altri documenti scritti dallo stesso commendatore Bargagli ed ultimamente stampati dall'egregio avv. Gennarelli nel suo libro: *La politica della Santa Sede e gli atti dei Bonaparte.*

Or fa appunto un anno, i dispacci riservati del comm. De Martino, da me messi in luce nella vostra effemeride, vennero a chiarire che nella vita arcana della Corte di Roma ai benefizi e alle arrendevolezze di Napoleone III si contraccambia cospirando contro di lui d'accordo con la diplomazia austriaca, invocando sulla Francia la invasione straniera, incitando l'Austria ad irrompere in Italia a guerra sterminatrice.

Adesso per la non sospetta testimonianza di un altro diplomatico, ostinato nemico dell'unità italiana e vivente tuttavia in Roma a cospirare a vantaggio della scaduta dinastia lorenese, la gente onesta e dabbene potrà viemeglio conoscere di qual indole sia la coscienza del card. Antonelli in ordine a' fatti valevoli peranco ad offuscare l'onestà naturale di un ministro del sultano di Costantinopoli.

La parola del comm. Bargagli gioverà pure a mostrare ai buoni cattolici, come in Roma in realtà padroneggiano il monopolio, l'intrigo, la disonestà nel maneggio della pubblica cosa, accoppiati al deliberato proposito di opporre insormontabili ostacoli all'alleanza della libertà colla religione e dell'amicarsi santamente della Roma di Pietro colla Roma dei Cesari. E poichè in Francia rumoreggia di nuovo un partito, il quale, pur dichiarandosi riverente alle grandi tradizioni del 1789, tuttavia vuol condurre l'imperatore Napoleone III ad assumere la responsabilità del mantenimento indefinito della teocrazia politica in Europa, egli è bene che frattanto si sappia dagli uomini onesti e dabbene di qualunque pensare politico, che la corruzione e la depressione estrema del principato temporale della Santa Sede è stata già ampiamente dimostrata e condannata in modo perentorio da coloro stessi che primeggiarono ne' consigli politici de' governi e de' principi più avversi alla libertà e all'indipendenza italiana. Laonde negli archivi diplomatici di Modena, di Firenze, di Napoli, di Torino, chi scrive qui, ha scontrato dall'anno 1814 al 1848 in tal proposito continuatamente le più strane ed autorevoli testimonianze. E quando, verbigrazia, si legge tutto ciò, che di moralmente vergognoso e di teologicamente peccaminoso nel giro delle faccende politiche e governative, scrissero per un lungo corso d'anni al conte della Torre e al conte Solaro della Margherita gli ambasciatori del Re di Sardegna presso la Santa Sede, uomini tutti, tanto ferventi cattolici quanto zelanti propugnatori del principato assoluto, torna impossibile, per poco che si abbia d'amore e di fede nella chiesa di Cristo, il non desiderare e pregare, che nel modo più pronto ed operabile finalmente abbia luogo la separazione della sacerdotale tiara dal regio diadema. Egli è certo che, avvenuta questa separazione, la diplomazia non avrà più a registrare ne'suoi annali un documento della natura del seguente, indirizzato al religiosissimo conte della Torre dal non meno religioso marchese Crosa, ambasciatore sardo presso la Santa Sede, compiuta l'elezione al pontificato di Gregorio XVI, documento che giova metter in luce ad illuminare viemeglio il giudizio dei non preoccupati, però imparziali, ma poveri di notizie in materia di così capitale importanza.

Roma, 24 febbraio 1830.

Ho creduto anche interpretare rettamente le intenzioni di V. E. risparmiandole molti ragguagli di cose vergognose provenienti dall'azione delle umane passioni, così fortemente eccitate in simili incontri. Lusinghe, impegni, promesse, insidie, tradimenti senza ombra di verecondia sono pur troppo i segnali ordinari, che possono prodursi nella storia di ogni conclave, e che non lasciarono certamente di appalesarsi anche in questo, motivo per cui io intesi esclamare da persone timorate e di nobil cuore: non esser possibile da chi abbiasi carattere e sentimento di vera religione ed onestà il prendere parte attivamente più di una volta in sua vita ad un conclave, senza esservi rigorosamente astretto dai propri doveri.

Crosa.

Ma egli è tempo di udire alla sua volta il commendatore Bargagli; fo qui pertanto fine alle mie parole, riserbandomi d'aggiungere, in calce ai susseguenti dispacci, qualche altro documento inedito, buono a conoscersi nello stato attuale della questione romana.

Torino, 10 novembre 1862.

Nicomede Bianchi.

I.

Al ministro degli affari esteri a Firenze

Roma, 21 novembre 1853. — *Riservato.*

La domanda avanzata al papa dal prominístro delle finanze, appoggiata dal card. Antonelli per l'emissione di un milione di scudi di nuova carta moneta in tanti boni di uno o due scudi per supplire alle necessità del piccolo commercio ha irritato l'animo del pontefice, che oltre all'avere denegata la sua sovrana approvazione, ha ancora espresso forti parole di malcontento all'andamento dell'amministrazione della cosa pubblica e sul vedere sempre contrariati nel fatto i suoi desideri e mancate sempre le solenni promesse del governo verso i sudditi. Di qui le voci di una imminente caduta del cardinale Antonelli, del Galli e si aggiunge del pro-ministro Farina. Si parla perfino del cardinale De Andrea, come successore nella carica di segretario di stato, che si vuole sia stata ricusata dal cardinale Santucci, il quale certo ha avuto straordinarie conferenze col pontefice.

Quanto a me, ritengo che vi siano stati ed oggi maggiormente vi siano dei mali umori fomentati dalle avide speculazioni, che si commettono in materia di carta-moneta, nelle quali oltre i principali funzionari della finanza, gl'illustrissimi Antonelli hanno anch'essi una attiva parte, per quanto tutti dicono.

Ciò non ostante ritengo, che passato questo primo impeto, il papa, sia per la bontà della natura sua, sia per la difficoltà dei tempi, sia per la indubitata superiore capacità dell'Antonelli, finirà col contentarsi di compensi e procedere nello stesso cammino.

S. Bargagli.

II.

Allo stesso

Roma, 9 gennaio 1855.

La crisi finanziaria della Banca romana si protrae ancora. Il Santo Padre dopo la misura presa di avere fatto guarantire dal governo i boni di essa, onde salvare dal suo sfacelo una istituzione, alla quale sono legati tanti interessi del commercio, chiamò a sè gli amministratori della Banca, fra i quali il governatore conte Filippo Antonelli e diresse loro acerbe parole di rimprovero per avere ecceduto nel loro mandato e per avere abusato della pubblica fiducia.

Disse, che un agente, intruso nell'amministrazione dirigeva e volgeva a suo profitto ed altri il movimento della Banca. Disse, che quel soggetto, il signor Paniga, intimo della casa Antonelli, fosse immediatamente congedato.

Deputò il duca di Rignano, don Mario Massimo, a verificare lo stato della Banca, e sorvegliare le successive operazioni. Infine, avendo veduto che trattenevasi la remozione del Paniga dalla Banca, ha con suo biglietto ordinata la immediata espulsione del medesimo e la contemporanea cessazione a di lui favore di qualunque assegno sinqui goduto sulla Cassa camerale.

S. Bargagli.

III.

Allo stesso, ivi.

Roma, 16 febbraio 1855 — *Riservato.*

La caduta del cardinale Antonelli è una voce che si riproduce e prende consistenza ogni giorno di più. Certo è che se questa voce fosse anche prematura, il fondamento della cosa vi è tutto.... Ho altre volte notato nei miei rapporti come il papa non trovasse conciliabile che il cardinale Antonelli reggesse la cosa pubblica e fosse legato in società d'interesse coi propri fratelli.

Le vicende della Banca Romana hanno fatto toccare con mano in quali interessi gli illustrissimi Antonelli si mescolassero. Pare che il papa sappia che il danaro e il credito della Banca Romana abbiano servito a speculazioni di assoluto monopolio sui generi di prima necessità. Di qui l'alienazione dell'animo del papa dalla famiglia Antonelli.

Bargagli.

IV.

Allo stesso, ivi.

Roma, 2 marzo 1855 — *Riservato.*

Ieri, primo marzo, si tenne generale adunanza degli azionisti della Banca Romana. Il governatore conte Filippo Antonelli, dopo aver letto un breve rapporto sulle precedenti fasi e sulla attuale situazione della Banca, terminò coll'accennare di ritirarsi da quella gestione. L'eloquente silenzio di tutta l'assemblea lo avvertì di quanto gli rimaneva a fare, talchè a viva voce dichiarò esplicitamente di ritirarsi e dimettersi.

La rinunzia fu accettata, ma esso resta nell'esercizio del posto fino alla nomina del suo successore.

La commissione dei sette membri, creata nel seno dell'assemblea fino dai primi torbidi della Banca con il mandato di esaminare, riferire e proporre il da farsi, si tenne in silenzio, non adempiendo l'incarico, e finì col dare anch'essa la sua sua dimissione all'infuori di due membri, Cerapi, e Righetti, che vollero restare.

Pare che il contegno dei dimissionari muova dal non volere affrontare un argomento, che per i rapporti intimi col fratello tanto interessa il cardinale segretario di stato. Conseguenza fu che ai due restati ne fosse aggiunto un terzo, il conte Pianciani direttore generale del registro. E così la commissione, che è chiamata a palesare i mali e i rimedii, trovasi caduta nelle mani di quegli stessi, che sono forse i primi complici delle mal consigliate operazioni. Tanto è vero che in questo paese, ove il monopolio e l'intrigo hanno radici così profonde ed estese, gli ordinarii provvedimenti non bastano a far trionfare la verità e la giustizia.

Ma se questi ripieghi salvano oggi le persone, non hanno forza di assicurare il domani. Perchè il papa, entrato come è in sospetto, vorrà guarire ad ogni costo il male; e chi sa che la Banca non debba sacrificare il cardinale Antonelli, come la carta-moneta sacrificò il Galli?

S. Bargagli.

V.

Allo stesso, ivi.

Roma, 28 aprile 1855.

Questa mattina si è rinnovato sulla piazza del Popolo lo spettacolo affligente di una pena abbandonata da molti anni.

Un individuo di circa 20 anni, che fu colto in flagranti domenica scorsa come borsaiolo, e che con altri fu accusato di quel principio di movimento popolare, è stato sottoposto alla pena, così detta, del cavalletto, mediante 26 colpi di bastone.

È inutile il dire che grande è stato il concorso del popolo.

Bargagli.

VI.

Allo stesso, ivi.

Roma, 19 giugno 1857.

... Sulla amnistia, testè accordata da S. M. l'imperatore d'Austria ai delinquenti e condannati politici del regno lombardo-veneto il cardinale Antonelli non dissimula le proprie apprensioni perchè giudica quell'atto come impotente a ravvicinare le popolazioni, le quali, egli dice, vi leggeranno un argomento di debolezza e di clemenza.

Talchè per l'Antonelli, mentre resta dubbio il fine, è certa d'altronde la conseguenza che si aggravano con ciò gli imbarazzi dei governi minori della penisola. È questo il suo sentimento, che, come egli ha esternato a me, così riferisco al governo.

S. Bargagli.

VII.

Allo stesso, ivi.

Roma, 3 settembre 1857.

Ieri sera potei vedere a lungo il cardinale Antonelli. Esso, fino dal momento che ebbe presentito il richiamo del conte di Rayneval, e le voci di accordi tra Francia ed Austria sulle cose di Roma, fu sollecito di dirigersi al nunzio della Santa Sede in Vienna onde esplorasse i disegni di quella corte. La risposta che ha ricevuto non ha avuto difficoltà a pormela sotto gli occhi. Il senso ne è che monsignor De Lucca parlò direttamente coll'imperatore, il quale gli avrebbe detto, che se le sue alleanze d'oggi lo obbligavano ad associarsi alla Francia nel solo senso di rispettare i consigli più volte dati per miglioramenti d'interna amministrazione e per la costituzione della necessaria forza militare propria, lo avrebbe poi assicurato che mai poteva pensare a indurre cambiamenti sostanziali nell'organizzazione del governo pontificio.

Il cardinale Antonelli però mi è parso preoccupato del fatto di questa variazione di ambasciatore. Esso non è punto alieno, me lo ha detto francamente, di pubblicare che, essendo oggi rimossi gli ostacoli, i decreti di Portici andavano ad essere attuati. Lo che ora, nel senso suo, si restringe a dare a Bologna un cardinale legato capo delle Legazioni, mentre osserva che in quanto al sistema elettorale, per la formazione dei municipii, consigli provinciali e consulta di stato, essendo stati rinnovati da pochi giorni, non si faceva luogo a parlarne che decorso un triennio.

Che quanto alla formazione di un esercito proprio, nessuno più di lui poteva desiderarlo. Infine ha conchiuso il suo discorso dicendo nel modo il più deciso che se l'imperatore Napoleone pretendesse di troppo consigliare e tanto più d'imporre, il papa è nella ferma risoluzione, nella quale esso lo manterrà sempre forte, di resistere a tutto, costi quello che costi e di non lasciare in qualsivoglia modo manomettere l'indipendenza della propria autorità, al che fare sente di avere tutta la forza.

(*Continua*) S. Bargagli.

I PAESI INTERNI DELLA SICILIA

Riceviamo la seguente lettera scritta da uomo giudizioso, che coi propri occhi ha voluto esaminar le condizioni dell'interno della Sicilia e colle proprie orecchie sentire i desideri ed i voti di que' popoli.

La descrizione che egli fa non è seducente, pur troppo, ma è genuina, ed è necessario che si conosca la situazione di quella parte importante dello stato, per dismettere pregiudizi e prevenzioni, che potrebbero essere di ostacolo alla sua rigenerazione:

Girgenti, 8 novembre 1862.

Ho fatto cinque giorni di cammino da Palermo a Girgenti ed ho sofferto la mia parte nel corpo e nello spirito, chè la strada fu faticosa e lunga e ben poco dilettevole s'apriva alla vista. Vidi Misilmeri, Villafrate, Lercara, Casteltermini, paesi posti sulla strada, e nei quali pernottammo. Per quel poco che mi misi in contatto con le persone che formano la classe dei paesani, ho potuto persuadermi veramente che le condizioni civili del popolo siciliano sono tanto basse da non potere pensare di botto alla sua risurrezione. Il campagnolo come il popolo della città conosce la sua miseria, e sa solo che v'è un governo, perchè lo fa pagare, e dinota quello del nostro Re come governo che tassa e rimborsa di più del passato, oltre il peso nuovo della leva. Questa idea e questo fatto della leva è ancora considerato generalmente come pregiudizievole, e voi non sentite alcuno che non ne parli con ripugnanza. L'entusiasmo che i giornali vi hanno designato nella leva dell'anno scorso, dovete calcolarlo come un moto passaggiero, che si spense presto, lasciando una maggiore ripugnanza. Infatti così avete la spiegazione di quei che non accorsero alle bandiere, e si dichiararono renitenti, tenuti soltanto dalla triste idea che hanno del soldato e dell'esercito. Io poi non so tanto meravigliare se la gente di qui, veduta com'è, provi questa ripugnanza al concorso di una di quelle istituzioni, che, come l'esercito nazionale, benchè costi tanti sacrifici personali, pure è un tutto da considerare come bene sociale, come la forza custoditrice dei diritti nazionali. Ma un popolo, avvezzo sempre a considerare il bene nel giro ristretto del proprio interesse, e che commette a se stesso la difesa e la rivendicazione dei torti avuti, che non sente il vincolo della comunità, e vive personalmente, coll'istinto della forza selvagia e non costituita autorevolmente secondo le leggi, questo popolo non può mai con questo ideale assorgere alla contemplazione del bene sociale, e sentire dentro al suo seno il valore di quelle istituzioni che lo fecondano e che lo mantengono. Dite loro che i soldati sono necessarii pei ladri e pegli assassini interni ed e-

sterni, che se non vi fossero essi non potrebbero reclamarli dal governo, come in questo caso del brigantaggio, e che, per formarli, tutti dobbiamo concorrere, altrimenti sarebbe un' ingiustizia che noi soli dell'alta Italia avessimo a fare le sentinelle nell'Italia meridionale, senza che quelli del meriggio ci rendessero lo stesso servigio. Fino ad un certo punto vi capiranno, e se ne persuaderanno come ho potuto vedere io stesso, ma poi finito il discorso, ricadono nella cerchia ordinaria dei loro pensieri, nell'abitudine di quella vita che manca di ogni sorta di tradizioni, o se n'ha una è quella della fatalità, della debolezza, o della selvaggia indipendenza, poichè quaggiù l'uomo, o è un nulla inerte e passivo, oppure la sua personalità si fa esorbitante, e spicca sola nel fondo di una scena di meschini e di infelici, onde non sai precisamente notare se i caratteri del sud sieno improntati dalla vivacità e dalla gagliardia, o dalla neghittosità e dal torpore.

L'interno della Sicilia presenta una scena miserevole; la terra non ha coltivazione, senza piante che la ricoprano, senza strade, senza commercio che la avvivino. I paesi sono quasi tutti alpestri e segregati tra loro, non v'è quasi reciprocità di corrispondenza, nè vi sono vie per incamminarle. In generale sono sporchi e mal fabbricati, tutta la gente sta al pian terreno con un foro che serve da porta, da finestra e da camino. Senza luce, senz' aria, e talvolta senza acqua, le immondizie corrono per le strade mescolate col concime d'animali, e quando non si incarica il cielo di nettarle colla pioggia, marciscono là e mandano un malefico puzzo.

La gente è mezzo malaticcia anche in istato di sanità, e vedi la gioventù mezzo rattrapita e rugata dalla miseria. Il tipo umano è ito così degradando che la bellezza di rado si trova, o se v'è, sta come un dipinto maraviglioso coverto di polvere in bruttissima cornice. Le autorità comunali sono impiantate lì come scheletri che non hanno vita, e non ponno averla, chè mancano degli elementi da cui sorte.

Non può quindi attendersi da loro un concorso; l'educazione comunale malintesa e non bene accolta, perchè non conosciuta!, o male istituita, i preti partecipano della decadenza comune. Ora con queste condizioni di essere, andate a predicare i vantaggi del governo nazionale, dell'unità italiana, della leva, le grandezze passate e venture dell'Italia, dite alla Sicilia che è ricca, che può levarsi all'altezza delle altre provincie e superarle, e vi accoglieranno come un sognatore, o almeno vi faranno riflettere a quella realtà che li circonda. Ma voi, soggiungerete, non avete che a scuotervi, e a fare, ecco la parola arcana che tutti maneggiano, ma che fin qui pochissimi intesero a realizzare. Scuotere un popolo, vuol dire, mettere o creare in esso quegli elementi di vita che l'ingrandiscano e che lo prosperino sicuramente. Ma vi sono diversi modi d'impulso, v'è di quelli che spettano direttamente ai governi, e sono tutte le operazioni sociali che si incolmano sopra l'esistenti forze, e che le portano a maggiore sviluppo nazionale. Ma vi sono quelle creazioni prime dirette a produrre la situazione sociale e queste non si possono aspettare dal governo, chè non nascono che da quegli elementi nativi e proprii, i quali si vogliono raccorre da sè, lasciando loro soltanto tutta la libertà del loro movimento. Questi elementi civilizzatori primi sono le comunità, le quali se non prima non siano preparate è inutile ogni discorso di bene sociale e nazionale.

Quando il popolo siciliano troverà riformato il suo comune, ripulite le vie, rifatte le case, avviato per tante strade a trovarsi co' suoi fratelli, a sentire l'attrito e il moto sociale, quando godrà aria, luce ed acqua e sentirà il bene dalla terra maggiormente culta, allora desidererà le cose e i beni superiori, e comincierà a penetrare nell'ordito sociale, accomodandosi alle tasse, alle leve, e ai maggiori sacrifici. E la terra così sboscata ed ingentilita sarà un campo di diletto e d'amore e fatta civile e bella scaccerà dal suo seno il brigantaggio, che come il diavolo, al dire di Cristo, ama i luoghi deserti. La terra esercita una grande influenza sugli spiriti e sulla morale, e le grandi riforme dell'umanità originano dalla sintesi di tante cause che agiscono sovra di lei, ma principalmente dalla terra, presa nel più ampio significato. Quaggiù c'è a risolvere una grande questione economica più che politica, la quale si manifesta in ogni punto di questa società isolana. I mezzi dal governo posti in opera fin qui, arguiscono elementi che mancano, onde per quanto si faccia non arriverà a impiantar nulla di durevole, poichè quaggiù c' è a rifare da capo. Finchè lo stato d'assedio non era promulgato, il governo non si conosceva, perchè non si faceva sentire; dal giorno del disarmo, che corrono su e giù le truppe, che arrestano e menano via i birbanti, il governo c'è, dicono tutti, e così va bene. Ecco il gusto politico di questo popolo, che accenna direttamente al loro ideale, ben meschino e povero e mancante dei primi germi civili: che il governo non si lasci illudere da qualche chiaccheratore delle città littorane e capitali, che descrivono un paese che non hanno veduto: imperocchè l' aristocrazia siciliana vive lontana da questa miseria, loca i suoi poderi, le solfare e cava l'oro senza sapere da dove venga. Bisogna ascoltare quelle tante voci che reclamano dagli umili luoghi, e mandare uomini intelligenti a prendere conto dei bisogni reali. Girgenti è una città capoluogo di provincia, con residenza del prefetto, e con una guarnigione di truppa ora abbastanza forte. Voi con queste poche idee immaginate una città sul taglio delle piemontesi, anche le più oscure. Ma voi siete lontani le mille miglia dall'avere così un'idea della città provinciale girgentana. Qua non c'è un alloggio, nè una locanda conveniente, le contrade sono sucide e dappertutto vedete raccozzate le spezzature delle case e le immondezze di tutti gli animali. Eppure una città di 24,000 abitanti, dove è impossibile non si contino degli elementi di vita civile, s'adatta in questi tempi di rimanere in questa abbiettezza senza aver pensato nemmeno a satisfare al primo bisogno ch' è quello dell' acqua potabile. Quando penso a certe idee che frullano pel capo a certi agitatori moderni, io rido per non piangere di tanta imbecillità, imperocchè nessun popolo che sia stato civile s' è fatto redentore di altri fratelli, e qua, per Dio, civiltà n'è poca d' assai.

V' ho fatto qui un abbozzo di tante cose, che meriterebbero maggior sviluppo, ma per ora contentatevi di questo, chè penso tornar sopra e rifarmi in altro tempo.

PRODOTTI DELLE CONTRIBUZIONI DIRETTE

A differenza delle Direzioni generali del demanio e delle gabelle, quella delle contribuzioni dirette non è ancora riuscita a pubblicare regolarmente ogni mese il prospetto delle riscossioni.

Questa volta ha creduto opportuno di far conoscere tutto insieme il risultato del 3° trimestre, quasichè non avesse potuto del pari darlo mese per mese.

Le riscossioni furono:

In luglio . .	L. 11,345,337 85
In agosto . .	» 10,872,904 43
In settembre .	» 10,115,494 69
	L. 32,333,736 97

I proventi de' primi nove mesi si dividono come segue:

Piemonte	L. 13,708,080 76
Lombardia	» 18,449,015 77
Toscana	» 2,813,695 37
Parma	» 1,769,560 52
Modena	» 2,692,964 59
Romagna	» 4,190,694 56
Umbria	» 1,642,937 26
Marche	» 2,451,502 91
Napoli	» 21,081,646 65
Sicilia	» 3,144,526 04
	L. 71,944,624 43

MARINA NAZIONALE

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 10:

Si conferma pur troppo che il ministro della marina, o chi per esso, coltiva il progetto di sciogliere i due reggimenti di fanteria marina. Ma questo divisamento, per quanto criticabile ed inopportuno, non forma che una piccola parte di misura molto più improvvida; e sarebbe l' adozione quasi pura e semplice del regolamento francese per l' amministrazione e pel servizio di bordo. Ognuno vede che per adottare un regolamento fatto per sistema ben diverso dal nostro, bisogna mandare in aria la presente economia dell'amministrazione, cioè distruggere mentre abbiamo bisogno di edificare.

Tale bisogno era tanto sentito, che prima dell'attuale ministero una Commissione aveva diligentemente preparato un progetto di regolamento idoneo alle nostre condizioni particolari. Potevasi ristudiare e migliorare; si preferisce copiare quasi per intero il francese, bisogna molto più sollecita *sulla carta*, ma *in fatto* più difficile e lenta, essendo che convenga rifare l'edifizio amministrativo, a meno che non vogliansi lasciare mostruosità e controsensi. Lo scioglimento dei due reggimenti di fanteria marina è una delle parti di questo lavoro di distruzione, che i pratici poi decideranno se ben prepari la ricostruzione; sentiamo intanto da parecchi di essi che in tal modo lavorando sul gusto della tela di Penelope non si prepara alla nostra marina altro che il caos.

AFFARI DI GRECIA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico dell'agenzia Havas-Bullier:

Atene, 5 novembre.

L'Assemblea nazionale è convocata pel 22 dicembre.

Il diritto di farsi rappresentare alle elezioni è accordato agli elleni stabiliti all'estero.

La tranquillità è generale.

Grivas è ammalato gravemente.

La *France* del 10 porta le seguenti notizie di Grecia:

Il governo provvisorio essendo stato informato che le truppe aveano, a Vonitza, fraternizzato col popolo e che gli insorti aveano proclamato la guerra dell'indipendenza, ha inviato in quella città, il 2 novembre, un colonnello di stato maggiore, accompagnato da un membro del Senato ellenico, che gode di una grande popolarità, per ristabilirvi l'ordine, ed impedire dimostrazioni, che potrebbero trascinare alla guerra contro la Turchia.

Regna sempre un grande fermento nelle provincie, dove la vera portata della insurrezione non è ancora ben compresa.

La fregata a vapore *Taïf*, della marina ottomana, posta dal sultano a disposizione di S. E. Photiadis-Bey, inviato straordinario di Turchia ad Atene, per proteggerlo al bisogno, ha gettato l'àncora, il 3 mattina, nella rada del Pireo, proveniente da Costantinopoli.

Il ministro degli affari esteri della Repubblica del Perù ha presentato al Congresso nazionale una relazione, nella quale v'ha il seguente passo relativo all'Italia:

È succeduto in Europa, nell'epoca presente, uno di quei grandi avvenimenti che sono il lento lavoro delle idee, il risultamento di pertinaci sforzi ed il trionfo della verità sopra l'impostura. I popoli italiani, curvati sotto la pressione di vecchio dispotismo, senza unità sociale che li rappresentasse nella famiglia dei governi dell'antico continente, vittime di un'astuta politica tradizionale e compressi nello sviluppo delle loro morali facoltà, alzarono l'onnipotente lor voce, ed un medesimo sentire, identici e simultanei sforzi operatisi dappertutto restituirono alla nazione la sua dignità, i suoi diritti e la sua indipendenza.

Tutte le nazioni libere del mondo salutarono con entusiasmo il nuovo regno d' Italia; e sebbene a questo paese classico della letteratura, delle arti e delle monumentali bellezze resti ancor molto a ristaurare perchè sia compiuta la sua reintegrazione, non è dubbio che i suoi lunghi dolori ed il suo inimitabile valore otterranno ampia ricompensa.

Il Re Vittorio Emanuele II, dal libero voto dei suoi compatrioti innalzato al trono, esercita sotto l'egida del sistema rappresentativo il supremo potere moderato dalla costituzione. La sua esaltazione fu annunziata al governo del Perù colle formalità che l'uso ha stabilito fra le nazioni per simili casi, e questo non esitò a rispondere favorevolmente, sia per compiere un atto di giustizia, che per manifestare le sue simpatie al popolo rigenerato che è la personificazione di un principio universale. Il Gabinetto peruviano, mentre si mostrò amico sincero del diritto incontestabile dell'Italia, che è il diritto di tutte le nazioni della terra, procurò di non offendere i diritti altrui, di non compromettere la sua fede, e di non violare i doveri della neutralità. Un incaricato degli affari della Repubblica è destinato a coltivare le buone relazioni aperte fra i due governi.

NOTIZIE D'AMERICA

L'*Asia*, in data di New-York, 27 ottobre, ha portato le seguenti notizie:

Il generale confederato Wisse è in marcia con 20[m. uomini per attaccare Yorktorwn.

I confederati hanno sgombrato Galveston (Texas) che oggi è occupata dalle truppe federali.

Beauregard annuncia officialmente che gli abolizionisti hanno attaccato Pocalaligo e Yosawatchie, lungo la ferrovia di Charleston, ma che vennero respinti, e dovettero rifugiarsi di nuovo a bordo delle loro cannoniere.

La cavalleria federale di Pleasanton ed il corpo di Burnside hanno attraversato il Potomac, e si avanzano verso Leesburg.

Le truppe federali stazionate sulle alture di Bolivar stanno per porsi in marcia.

I candidati democratici furono eletti in Pensylvania e nello stato dell'Ohio.

L'agenzia continentale, alla sua volta, trasmette sugli avvenimenti d'America i dispacci seguenti:

New-York, 28 ottobre.

Il generale confederato Braxton-Brugg dice, nel suo rapporto ufficiale sulla battaglia di Perysville, ch'egli ha battuto i federali, ed ha preso loro otto cannoni. Brugg annunzia nel tempo stesso ch'egli ha condotto seco dal Kentucky 4000 carri carichi di provvigioni d'ogni specie.

I generali confederati Price e Pilow si avanzano verso le alture di Bolivar con 70[m. uomini.

Un corpo confederato, poco considerevole, fu battuto a Waverley (Tennessee).

I giornali separatisti assicurano che i federali impediscono agli stranieri di uscire dai porti del Sud, anche su bastimenti, su cui è drizzata la bandiera bianca.

Si annunzia semi-officialmente che il debito federale è inferiore a 660 milioni di dollari, e che i debiti in conto corrente non sorpassano i 20 milioni.

Mac-Clellan ha trasportato il suo quartier generale in Virginia.

I confederati avrebbero sgombrato Winchester.

I confederati si preparano ad attaccare Memphis.

Mancano le notizie commerciali.

New-York, 30 ottobre.

I federali hanno tentato di tagliare le comunicazioni, per la via ferrata, tra Charleston e Savannah, ma hanno dovuto battere in ritirata, dopo aver subito perdite considerevoli. I giornali del Nord pretendono che questo tentativo sia in parte riuscito; ma i confederati si attribuiscono, nei loro bollettini, una vittoria completa.

Mac-Clellan si avanza in Virginia. Non si conosce la posizione dei confederati.

Si prepara una grande spedizione pel Texas. Essa partirà sotto gli ordini di Banks.

Leggesi nella *Patrie* del 10 corr.:

Apprendiamo da fonte certa che il governo francese ha proposto all'Inghilterra ed alla Russia di unirsi a lui per domandare agli Stati Uniti la sospensione delle ostilità pel corso di sei mesi. Durante questo armistizio, le potenze europee offrirebbero i loro buoni uffici per conchiudere una riconciliazione, e domanderebbero fin d'ora al Nord di far cessare il blocco dei porti del Sud.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 2 novembre corrente con cui sono istituite due Commissioni: una per la scelta dei libri da approvarsi per le scuole elementari e secondarie, l'altra per la ispezione straordinaria da eseguirsi nei primi mesi del presente anno scolastico 1862-63 in tutte le scuole secondarie del regno.

La prima Commissione è stata nominata: ne fanno parte i signori: Tommaseo Nicolò, Bernardi abate Jacopo, Rayneri professore Antonio, pei libri delle scuole elementari;

Blaserna professore Pietro, Cornalia professore Emilio, Cremona professore Luigi, pei libri delle scuole secondarie per la parte scientifica;

Conti professore Augusto, Bertini professore Giovanni, Vannucci prof. Atto, Fornari Vito, pei libri per la parte letteraria delle stesse scuole secondarie.

2° Il R. decreto 30 ottobre scorso, che autorizza la maggior spesa di L. 180,000 sul bilancio passivo 1862 per la Corte dei conti;

3° Parecchie nomine e disposizioni nel corpo sanitario della marina;

4° Idem nell' esercito, fra cui il collocamento in disponibilità del cav. Carlo Fraschini, colonnello dei carabinieri, comandante la seconda legione (Genova) il quale viene surrogato dal cav. Vincenzo Cristini, luogotenente colonnello nello stesso corpo.

V'hanno pure le seguenti altre nomine:

Gavigliani cav. Giuseppe, maggiore nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente colonnello nel corpo stesso;

Vergily barone Giuseppe, luogotenente colonnello, promosso al grado di colonnello d' artiglieria;

Bergamini cav. Cesare, id. id.;

Lostia di Santa Sofia cav. Giuseppe Vitale, maggiore d' artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello id.;

Vassalli cav. Giovanni Giuseppe, id., id.;

5° Una lista di decorazioni di cavalieri di S. Maurizio.

Monumento a Cristoforo Colombo. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Essendo condotti a termine gli essenziali lavori del monumento Colombo, la R. Commissione credette di dare còmpito a quel mandato, che fino dal 1846 riceveva da Carlo Alberto, consegnando ieri in un pubblico atto notarile la data del compimento dei lavori e dello scoprimento della iscrizione dedicatoria.

A questo scopo, acconciamente con bandiere adornata la piazza, vi convenivano un pelottone della guardia nazionale, un pelottone di fanteria della R. marina, ed un pelottone del corpo Reali equipaggi. Molti ufficiali di marina, alla cui testa il contrammiraglio comandante il personale, sig. Vacca, il presidente della Camera di commercio, l'Associazione marittima, varie deputazioni di società operaie e molti notabili cittadini erano pure venuti a presenziare l'atto.

Il presidente della Commissione, march. Pareto disse un acconcio discorso, tolse un piccolo stendardo a' colori della città dalla iscrizione dedicatoria dicente: — *A Cristoforo Colombo la Patria*, e ne fece redigere l'atto.

A quest'atto sottoscrissero col presidente i membri della Commissione, che si trovavano presenti, signori Vincenzo Ricci e avv. Federici, il contrammiraglio Vacca, il presidente della Camera di commercio e molti capitani marittimi e moltissimi fra i distinti personaggi che avevano assistito all'atto.

R. marina. — Si legge nello stesso foglio:

Questa mattina partiva il contrammiraglio Pucci che va alla Spezia per la consueta ispezione dei legni attualmente ancorati in quel golfo.

Notizie militari. — Si legge nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 10:

Ieri mattina col convoglio delle 10 antimeridiane, ripartì per Milano il generale d' armata Giovanni Durando.

Malinteso. — Scrivono da Novi, 6 corrente, all'*Italia Militare*:

Due uffiziali del deposito del 37° fanteria ivi di stanza, invitati dall'impresario del teatro ad assistere ad una prova drammatica, erano assisi in un palchetto loro designato, quando da un inserviente del locale venivano bruscamente invitati a uscirne in nome di un tale signor G....; ubbidivano essi per rispetto al regolamento, ma condottisi al caffè ove si riunisce quella borghesia, un di loro ne moveva amichevole doglianza ad un suo conoscente borghese, limitandosi a trovare poco urbano il modo usato per invitarli a uscire dal teatro.

La cosa non avrebbe avuto seguito, se altro borghese non chiamato, non provocato e senza ragione plausibile non si fosse messo a schiamazzare e a dire non aver diritto gli ufficiali a riguardi maggiori di qualunque altro cittadino; gli uffiziali non negavano l'asserto, ma insistevano sui modi da usare cortesi con tutti; la cosa continuando in quel modo e potendo perciò cambiare di aspetto, un capitano del deposito stesso, estraneo fino allora alla questione, credendo giunto il momento di troncarla, entrò nel caffè fuori del quale si era trattenuto, e invitò gli uffiziali ad uscirne; locchè fu eseguito.

Il comandante del deposito, che nell'accaduto non scorgeva verun torto da parte de' suoi uffiziali, e solamente un malinteso da quella dei borghesi, e non essere in campo niuna offesa personale, si limitava a riunire i primi e metterli in avvertenza sui doveri da usarsi cogli abitanti.

La parte sana del paese, il giorno dopo conscia dell'accaduto, credeva doveroso di finire qualunque malinteso con i militari, e invitava questi ad amichevole riunione, nella quale ogni prevenzione, se pure fosse esistita, cessava in mezzo a cordiali dimostranze di scambievole simpatia.

Casa di giuoco. — Leggiamo nel *Lombardo* in data di Milano 11:

Ci si dice che la questura di Milano abbia saputo la notte scorsa scoprire e sorprendere una casa da giuoco, dove allegramente vari giovanetti sciupavano i danari che avevano e anche quelli che forse non avevano. Fra gli arrestati in

questa casa, pretende taluno di aver scorto uno di quei giovani eleganti che due mesi fa si dilettavano ad assaltare le carrozze appena fuori delle porte della città.

Necrologia. — È morto a Milano il giorno 10 corrente il banchiere cav. Giuseppe Negri, senatore del regno. Egli aveva 83 anni ed era il nestore de' banchieri milanesi.

— Il *Patriota* di Parma del 10 annunzia la morte di Luigi Bassetti famigerato pro-console del duca Carlo III di Parma, avvenuta in Mendrisio.

Atto di coraggio. Scrivono da Abbiategrasso all'*Italia militare*:

Verso le ore 9 pomeridiane del giorno 26 p. p. ottobre, mentre una comitiva di giovinotti percorreva il paese di Gaggiano (Abbiategrasso) discorrendo e ridendo fra di loro, uno di essi, certo Sacchi Giovanni, d'anni 20, mugnaio, attesa l'oscurità, cadde nel Naviglio grande che scorre lunghesso il paese, della profondità di circa tre metri e largo più di 18.

Mentre i suoi compagni si perdevano, sconsigliati, in vane querele, le grida disperate del naufrago giunsero ad orecchio del brigadiere a piede Campiglio 1° Angelo, comandante l'arma della stazione locale, il quale si trovava per caso in una vicina bottega; e senz'altro, gettato il cappello, la sciabola ed il vestito, si slanciò nell'acqua, raggiungendo il naufrago Sacchi ad alcuni metri di distanza, e riuscito con grandi sforzi a trarlo vicino alla riva, ivi, col concorso di due suoi dipendenti potè salvarlo definitivamente e farsi dar mano ad uscirne egli stesso.

La giunta municipale di Gaggiano e l'intiera popolazione ben riconoscendo che la salvezza del naufrago era dovuta al solo coraggio del brigadiere Campiglio, che inoltre arrischiò nel fatto la sua vita, perchè solo passabilmente pratico del nuoto, e l'acqua oltre all'essere profonda è in quel sito rapidissima, furono larghi al degno sott'ufficiale de' più sentiti encomii e delle più sincere attestazioni di riconoscenza.

Occupazione di conventi. Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 10:

Possiamo assicurare che anche il convento dei Riformati in Parma viene posto a disposizione del comando militare per servire ad aquartierare un deposito di bersaglieri il quale non può non recare di certo al nostro paese che notevoli vantaggi sotto qualsiasi rapporto.

Censura teatrale. Il *Corriere dell'Emilia* annunzia che il ministro dell'interno, con altre produzioni teatrali ha anche proibita la commedia *Gli animali parlanti*, che da gran tempo è rappresentata in tutti i teatri d'Italia.

Livorno città franca. Si legge nella *Nazione* del 10:

Ci giunge notizia da Livorno, che quivi sta ordinandosi una società, la quale si adoprerà a sostenere che le franchigie daziarie di cui godono il porto e la città di Livorno sono diritti quesiti imprescrittibili, alla pari di qualunque altra proprietà.

Fuga d'una monaca. Leggiamo nella *Politica del popolo* dell'11:

La nipote del generale Goyon, suora di carità a Napoli, è fuggita dal convento, e si è rifugiata presso alcune signore napoletane, avendole il convento negata l'assoluzione, perchè ella rifiutavasi di pregare per Francesco II ed Enrico V. Un prete liberale sta ora cercando alla povera monaca un sicuro asilo in qualche convento, nel quale non si faccia della causa divina uno strumento di vendetta umana.

Un coadiutore scroccone. Si legge nello stesso foglio:

In uno dei passati giorni il reverendo proposto parroco di S. Nazaro Grande, ammoniva dal pulpito i parrochiani perchè si guardassero da certi coadiutori che fossero andati in casa loro a questuare per le funzioni dei morti, le quali essendo date gratuitamente dalla chiesa non avevano bisogno delle offerte dei fedeli.

Siffatta raccomandazione ci parve tanto strana che volemmo informarci della cosa. Ci fu detto che infatti un coadiutore di quella parrocchia, noto pel suo ostrogotismo, si sia in quei giorni introdotto in parecchie case con un certo suo borsello, fingendo di avere uno speciale incarico, e come poi abbia scroccato il denaro raccolto.

Brigantaggio. Leggiamo nell'*Italia militare* dell'11:

Abbiamo da lettere particolari di Perugia che nella sera del 31 scorso ottobre verso le ore 8, una banda di circa trenta briganti tentava il passaggio del fiume poco al dissotto di ponte S. Martino. La nostra sentinella fece fuoco e la banda sparpagliata si diede alla fuga. Le truppe la inseguirono, ma non poterono raggiungerla a cagione dell'oscurità della notte, della pioggia dirotta e delle difficoltà del terreno. Però dalle traccie trovate sembra che i briganti parte indietreggiarono, parte guadarono il fiume lasciando varie armi, carabine militari, borse con cartuccie, mantelli, coperte ed abiti da frate.

Tiro a segno. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese* dell'8:

Nella pittoresca valle di Shaechen (Uri) il bel sesso rivaleggia di zelo e d'abilità cogli uomini nel maneggio delle armi. Ultimamente i carabinieri d'Unterschachen avevano un tiro, al quale furono ammesse le donne e le zitelle del comune. Liete ed in gran numero queste vi intervennero, e se ne mostrarono degne per la fermezza del braccio e la sicurezza del colpo d'occhio, vincendo il 1°, il 3° ed il 4° premio.

Nuove scoperte. — Il *Gartenlaube* di Lipsia fa cenno di molte invenzioni eseguite e progettate da un abile macchinista tedesco, sig. Guglielmo Bauer, per il quale si va facendo in Germania una nazionale sottoscrizione onde porlo in grado di proseguire le sue scoperte. Una delle più importanti, quella si fu di una corvetta sottomarina capace di 24 cannoni. Essa può contenere 80 uomini d'equipaggio, per i quali viene introdotta un'atmosfera di 28 piedi cubici d'aria. Il vascello è costrutto in modo, che s'immerge del tutto quando è a tiro del nemico: quando poi gli è ben davvicino, esso sorge dall'acqua e gli scarica contro uno sparo generale, quindi si tuffa nuovamente sott'acqua, provvisto d'aria novella. Un'altra invenzione del signor Bauer, utilissima alla navigazione del Baltico, si è un vascello che fende da per sè solo i massi di ghiaccio che incontra nel suo cammino.

Raccolto del cotone in America. — La società di Manchester per le provviste del cotone ha ricevuto dal ministero degli esteri d'Inghilterra una lettera che contiene le seguenti informazioni sul raccolto del cotone negli Stati Uniti. Al principio della guerra esistevano nel sud 4 milioni e 200,000 balle di cotone. Due milioni di esse andarono irreparabilmente guasti o perduti per varie cagioni. Se adunque i porti del Sud venissero immediatamente riaperti, circa due milioni di balle di cotone potrebbero essere esportati. Il raccolto del 1862 non è ancora stato fatto, ma non ascenderà a più d'un milione e forse a meno per la mancanza di braccia. Si annunzia poi che se la guerra continua, nel 1863 invece di cotone si coltiverà del grano.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Pagnoncelli è venuta alla luce la quarta dispensa dell'opera del prof. Antonio Salvoni, ex arciprete di Gavardo, intitolata *Mali della chiesa, e rimedi*. In questa dispensa, l'autore prosegue l'esame dei vizi delle presenti costituzioni ecclesiastiche.

L'avv. Giovanni Veronesi, sostituito procuratore del Re a Modena, ha dato alle stampe la requisitoria da lui pronunciata davanti il tribunale di circondario di quella città nella causa contro il capitano Bozzano, accusato d'aver ucciso in duello il luogotenente Crida. L'egregio magistrato si scaglia con validi argomenti contro il duello, pregiudizio lasciatoci in eredità dai tempi di barbarie.

— Il cav. Biagio Caranti, in un breve opuscolo che ha per titolo *La nuova Roma* sostiene un'idea già da altri posta in campo. Non potendo gl'italiani aver per ora la loro capitale, egli dà loro il consiglio di edificare una nuova città sul confine pontificio.

CRONACA TORINESE

Il comm. Cagnone, senatore del regno e presidente di sezione al Consiglio di stato, fu assalito la notte scorsa (dal 10 all'11) da un violento colpo apopletico che ne mette i giorni in pericolo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 novembre.

Marschal Catterina, nata Castellinard. d'anni 58, di Torino; Silvano Michele, id. 73, d'Alba, cuoco; Lana Giuseppe, id. 34, di Torino, impiegato governativo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Stamane, 11, alle 7 30 S. M. il Re è partito con convoglio speciale per Piacenza, dove passerà in rassegna le truppe di quel dipartimento.

Ci viene riferito che Garibaldi abbia intenzione di dettare, per farli di pubblica ragione, alcuni ricordi che lo riguardano e che abbraccerebbero il breve periodo dall'arrivo del senatore Pezza a Caprera e dalla partenza di lui per Genova sino a' casi di Sicilia e di Aspromonte.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Vienna, 7 novembre.

Ecco un altro aneddoto che ricorda la proibizione fatta a sir R. Muschison di continuare il suo viaggio in Boemia. La principessa Jenny Taxis, parente, dal lato di suo marito, dell'imperatore Francesco Giuseppe (il principe ereditario di Thurn e Taxis ha, come sapete, sposata la sorella maggiore dell'imperatrice) ha ricevuto dal tribunale distrettuale di Jungbunzlau in Boemia un'ammonizione per iscritto, perchè, senza autorizzazione del sindaco, essa aveva invitate alcune dame sue conoscenti a fare una colletta pei montenegrini feriti.

Ecco, secondo ciò che si narra nei nostri circoli politici, quale sarebbe il contenuto della nota francese al vostro gabinetto:

Il sig. Drouyn de Lhuys dichiarerebbe in essa categoricamente: 1° che la Francia non può ammettere il punto di vista sotto cui l'Italia riguarda la questione romana; 2° che la Francia e l'Europa non soffriranno mai che si tocchi il patrimonio di S. Pietro nella sua presente estensione; 3° che il riconoscimento del regno d'Italia per parte delle grandi potenze ha avuto luogo sotto certe condizioni ed ipotesi che danno a quelle potenze il diritto ed il dovere di vegliare a che la politica italiana si tenga nei limiti della legalità e che l'uscire da questi limiti sarebbe un provocare le rimostranze dell'Europa. Al tempo stesso, il signor Drouyn de Lhuys avrebbe fatto dichiarare al gabinetto inglese che Roma sarà posta d'or'innanzi sotto la guarentigia della Francia.

Voi saprete apprezzare meglio di me che cosa vi sia di vero in queste asserzioni; io posso solamente dirvi che ne' circoli governativi la nota francese ha provocata una gioia maligna e giammai più che in questo momento si dimostrò di essere tranquilli riguardi all'Italia.

Mi si assicura d'altronde che in un recente colloquio tra il principe Metternich ed il ministro francese degli affari esteri, questi ha dato al primo la più completa assicurazione che tutte le voci sparse sulle intenzioni della Francia riguardo alla Venezia, sono false e che la Francia non pensa punto a fare delle proposte all'Austria relativamente al Veneto. L'assiduità però con cui si rivolge l'attenzione agli affari italiani, l'interesse con cui si leggono le corrispondenze torinesi dell'*Ost-Deutsche-Post*, ch'è il giornale meglio informato, e mille altri incidenti dimostrano che, malgrado l'apparenza di sicurezza assunta dal nostro governo, i suoi maggiori imbarazzi non provengono dall'Ungheria, ma dall'Italia. Come potete immaginarlo, venne qualificato menzognero il dispaccio di Parigi che accusava i soldati austriaci d'aver violato il confine e qui si assicura che furono i carabinieri italiani (*piemontesi* come qui si dice) che, inseguendo un disertore napolitano, violarono il confine. Si afferma che il nostro governo ha già scritto al conte Brassier de Saint Simon, per incaricarlo di far sapere al vostro governo che se simili fatti si ripetono, tratterà i soldati italiani che cadranno in potere delle sue truppe come altrettanti prigionieri di guerra.

Il nostro governo ha formalmente fatto dichiarare alle potenze protettrici della Grecia che nel caso in cui un congresso sia convocato sugli affari di quel paese, esso vi prenderà parte, ma a condizione che non vi saranno discussi gli affari d'Italia.

Da qualche tempo si nota un vivo andirivieni tra la nostra città e Pesth. I signori Apponyi, di Sennyei, Zsovenyi consigliere aulico, viaggiano di continuo da Vienna a Pesth e viceversa.

Il signor Dèak ha fatto dichiarare nel *Pesti Naplò* che non esercita alcuna influenza sulle tendenze di questo giornale, il quale peraltro è l'organo del suo partito; questa dichiarazione si riferisce ai commenti fatti dal barone Kemeny, redattore in capo di quel giornale, ai progetti di soluzione pubblicati da un uomo illustre del suo partito. Egli è evidente che il partito Dèak non vorrebbe andare tant'oltre nelle sue concessioni.

Il vento spira propizio alla conciliazione; i conti Karolyi, Zichyi, Szechèny, Barkoczy ecc. si radunano nel salone del primo; ma tutti questi tentativi non saranno seguiti da alcun risultato, se la Dieta non vien tosto convocata e non dà a questi sforzi la propria sanzione — della qual cosa dubito assai.

Tra un mese vedremo radunate tutte le nostre Diete provinciali ad eccezione di quelle al di là della Leitha, e le loro discussioni, sopratutto quelle delle Dieta polacca, presenteranno un grande interesse.

Leggesi nella *Patrie* del 10 corrente:

Ci scrivono da Roma che il conte di Lallemand, il quale fu colà inviato, come si sa, per dirigervi provvisoriamente l'ambasciata di Francia, è arrivato alla sua destinazione, ed ha assunto la direzione del servizio.

Il barone Saillard, precedentemente incaricato di affari, faceva i suoi preparativi di partenza.

Non si conosce ancora il posto che gli verrà assegnato.

Scrivono al *Temps*, in data di Bruxelles, 8 corrente:

I giornali si sono occupati con una certa insistenza della pretesa candidatura del conte di Fiandra al trono di Grecia; il giornale la *France*, tra gli altri, ne ha parlato con una sicurezza, che ha sorpreso molti.

Io sono *autorizzato* a dichiarare che le voci che hanno circolato sono affatto prive di fondamento:

Il principe è d'accordo col suo augusto genitore per opporsi a che il suo nome sia posto innanzi in questa circostanza; e mi si aggiunge che, per tagliar corto a tutti i commentarii dei giornali, si coglierà la prima occasione per pubblicare nel *Moniteur* una nota in questo senso.

— La *Gazz. di Vienna*, dell'8 corrente, pubblica nella sua parte ufficiale, una patente imperiale del 4 novembre, a norma della quale tutte le Diete dell'impero (ad eccezione di quelle dell'Ungheria e della Transilvania) sono convocate pel 10 decembre prossimo.

Un Dispaccio dell'Havas Bullier, reca:

Cassel, 8 novembre.

Quest'oggi, nella pubblica seduta della Camera, la dimissione del deputato Traberto fu votata all'unanimità, ad onta dell'opposizione del commissario del governo.

Il deputato Atker ha sviluppato i motivi di una proposta relativa alla situazione di diritto pubblico nell'Assia Elettorale.

Il signor Braur ha proposto un progetto di legge avente per iscopo di compiere la rete delle ferrovie e del servizio telegrafico nel principato.

Leggesi nella *Presse* del 20 corrente:

Un dispaccio di Costantinopoli, in data del 31 ottobre, annunzia che il sultano si è assentato per qualche giorno da quella città a fine di ristabilirsi in salute.

Prima della sua partenza, egli ha distribuito alcune ricompense in danaro ad Omer bascià ed ai principali generali, che servirono sotto gli ordini di questo.

Abdì bascià fu nominato governatore generale della Romelia in sostituzione del serdar.

Credesi che il gran visir Fuad bascià verrà surrogato da Mohamed-Ruchdy bascià.

Il governo di Servia ha diretto alla Porta ed alle grandi potenze una protesta contro le condizioni di pace impostele dalla conferenza di Costantinopoli.

— In Persia si è ricevuta la notizia della presa di Herat fatta da Dost-Mohamed.

Il gabinetto di Teheran fa considerevoli preparazioni di guerra contro il re di Caboul.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 11 novembre.

Il re, nel ricevere una deputazione, dichiarò di voler mantenere la costituzione che ha giurata, ma che ciò dovevasi naturalmente intendere non nel senso di quelli che attaccano il trono e procurano d'indebolire l'autorità reale. Soggiunse che egli non soffrirebbe giammai che si lasci distruggere un esercito di cui la Prussia ha bisogno contro i suoi esterni nemici ed altri.

Il principe Latour d'Auvergne ricevette la gran croce dell'aquila rossa.

Un capo spione di Varsavia venne pugnalato.

Messina, 11 novembre.

I giornali di Grecia recano un decreto del governo provvisorio in 20 articoli con cui si convoca l'assemblea costituente pel 22 dicembre. In Atene sapevasi per dispaccio la morte del generale Teodoro Grivas.

Londra, 11 novembre.

Nel banchetto di Guildhall lord Palmerston dopo avere espressi sensi di simpatia per le popolazioni del Lancashire, soggiunse: Speriamo che sarà presto per cessare la causa di queste sofferenze, tuttavia non vi ha alcun indizio immediato che gli americani vogliano ritornare a sentimenti più umani.

I giornali esprimono la loro delusione per questo silenzio di Palmerston.

Il *Morning Post* conchiude che non sia ancora giunto il memento opportuno per una mediazione.

Pietroburgo, 11 novembre.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che le potenze straniere non hanno alcun diritto d'intervenire in America, ma che devono limitarsi ai consigli amichevoli che hanno di già prodigato.

Corfù, 11 novembre.

A Zante ebbero luogo dimostrazioni in favore dell'Inghilterra: i soldati fraternizzarono col popolo. Alcune municipalità ionie inviarono indirizzi di simpatia ad Atene.

Parigi, 11 novembre.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		9.bre 10	9.bre 11
Fondi francesi	3 0[0	70 85	70 50
Id. id.	4 1[2 0[0	98 25	98 25
Consolidati inglesi	3 0[0	— —	92 1[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 60	71 80
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 50	71 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1182	1135
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		602	595
Id. Id. Austriache		500	497
Id. Id. Romane		333	330
Obblig. Id. Id.		245	245

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

11 *novembre* 1862

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato	5 0[0	G. p. d. B. 73 25	73 80 30 9.bre
»	»	Matt. . 72 90	72 90 30 9.bre
Id. Piccole rend.		Matt. . 73 28	— —
Fondi privati			
Cassa com. e ind.		G. p. d. B. 375 50	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

10 novembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	73 15
Id. 3 per 0[0, in contanti	45 50

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin ✠.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Monenti.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,724,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1858 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin ✠.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

Prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE E RINNOAATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Seravalo, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica** — NON PLUS ULTRA — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

L'incanto definitivo del Castello di

CASTAGNETTO

ed annessi beni, avrà luogo dinnanzi al Tribunale del circondario di Torino il 17 novembre.

Per le informazioni dirigersi al geometra Bechis, via S. Domenico, 3.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE
a discretissimo prezzo
via Saluzzo, n. 23.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

LIBRI di G. LUVINI per le scuole LICEALI e TECNICHE

Aritmetica (4a edizione) .	It. L. 1 80
Algebra (3a edizione) . . .	» 2 00
Geometria e Trigonometria (4a ed.)	» 3 60
Fisica (3a edizione)	» 5 60

D'affittare al presente

Vasto appartamento divisibile a piacimento, riccamente addobbato, nel centro di Torino, avente acqua potabile e gaz nell'interno dell' appartamento suddetto.

Ricapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 23, piano 2°.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

RACCOLTA
DI
NARRAZIONI E LETTERE ITALIANE
con note latine
2.a ediz. migliorata ed accresciuta.
L. 1 50.

DELLE MALATTIE VENEREE, ***POLLUZIONI***, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7a ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a veruno sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 13 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4689. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 —
»	2	» 8 —	»	5	» 33 —
»	5	» 17 50	»	10	» 62 50
»	12	» 34 —			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — PARIGI, Rue Dame des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei cosmetici più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibile. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele . .	L. 1 50	Acqua di rosa . . .	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio .	» 1 »	Acqua di vaniglia . .	» 1 »
Acqua di gelsomino .	» 1 »	Acqua di muschio . .	» 1 »
Acqua della Principessa .	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda . .	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola . .	» 2 »	Essenza di bergamotte .	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia . .	» 1 70
Acqua d'ambra . .	» 1 »	Pasta di mandorle . .	» 3 »
Acqua di verbena . .	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes . . .	» 3 »
Acqua antisterica . .	» 1 20	Id.	» 1 50

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD
da fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8
presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE